

Alla ricerca dell'essenziale

Nel dialogo ecumenico l'incontro autentico con Dio attraverso l'ascolto sincero e umile della Parola di Dio aiuterà i cristiani a superare le divisioni e a ritrovare la comunione.

“È vero che in Italia i cattolici non leggono la Bibbia?”. A rivolgermi questa domanda era un signore sulla cinquantina, sposato, diacono di una comunità cattolica a Sacramento negli Stati Uniti.

“Sì, in Italia solo una piccola parte di cattolici legge la Bibbia”, ho dovuto sinceramente ammettere, notando la sorpresa amara sul volto del mio interlocutore. Poi, per non deluderlo del tutto, ho aggiunto: “Ma nei nuovi movimenti ecclesiali si fa grande uso della Sacra scrittura, la si studia e si prega con essa. E anche tra i preti e i religiosi e le suore l'interesse per la Parola di Dio sta crescendo (ci mancherebbe altro!)”.

È un fatto: in Italia i **non cattolici** leggono la Sacra Scrittura e la conoscono molto di più dei cattolici. Anzi, non è raro sentire cattolici che affermano: “La Bibbia non merita di essere letta! Chi la interpreta in un modo, chi in un altro. Ciascuno la capisce a modo suo e tutti dicono di aver ragione. A questo punto... meglio non leggerla e ciascuno si tenga la sua opinione! Le divisioni tra i cristiani sono nate anche per colpa delle varie interpretazioni del testo”.

È questa dunque la causa di tanta indifferenza, di tanta ignoranza? Che cosa è successo ai cristiani? S. Girolamo, che aveva passato la vita a tradurre la Sacra Scrittura dai testi originali nella lingua latina perché tutti potessero av-

vicinarsi alla Parola di Dio, era fermamente convinto che “chi non conosce le Scritture non conosce Cristo”. E se uno non conosce Cristo, come fa a credere in lui? Come può amarlo? Ora le Scritture ci parlano di lui; in esse possiamo incontrare LA PAROLA viva che parla a noi, oggi.

Nella foto:
- sotto: un'antica versione della Bibbia



Le divisioni della Chiesa riformata

Da quando Lutero tradusse la Bibbia in tedesco, la lingua comprensibile al suo popolo, il solco della divisione con la Chiesa cattolica si allargò. Era certamente necessaria una riforma nella Chiesa e nella sua reazione Lutero sottolineò l'importanza di conoscere le Scritture, di divulgarle, arrivando ad affermare che per salvarsi basta la *sola fede* e la *sola Scrittura*. I cristiani della Riforma (i cosiddetti “Protestanti”) studiarono scientificamente i testi, li approfondirono, li pregarono, li commentarono. Per i cattolici invece la Bibbia divenne un libro disponibile solo per chi studiava la teologia, e per la maggioranza dei fedeli cattolici fu un libro praticamente proibito, sigillato. Per quattro secoli la Bibbia fu filtrata attraverso la predicazione dei preti, e per nutrire la fede si sottolineò l'importanza della Tradizione apostolica, dell'insegnamento del magistero e del catechismo; furono favoriti altri libri

edificanti e le devozioni. Così la maggior parte dei cattolici crebbe senza conoscere e meditare le Scritture.

La reazione della Chiesa cattolica

Finalmente circa mezzo secolo fa arrivò il Concilio Vaticano II, e lo Spirito Santo spinse la Chiesa cattolica a rivedere le proprie paure e a rimettere in mano a tutti i fedeli la Bibbia, nella lingua e nella liturgia dei vari popoli. Ma la Bibbia è una biblioteca complicata, unita poco alla volta in un unico libro migliaia di secoli fa ed è nata in un altro ambiente culturale. L'esperienza dell'incontro indicibile con Dio di un popolo e di tanti uomini era stata fissata in parole scritte. Per introdurre i cattolici alla retta comprensione della Bibbia si moltiplicarono le iniziative, le pubblicazioni, le scuole della Parola. E così, leggendo,

ascoltando e meditando la Parola di Dio che ci tramanda quella esperienza, il cuore di tante persone tornò a riscaldarsi.

Scrittura e Tradizione

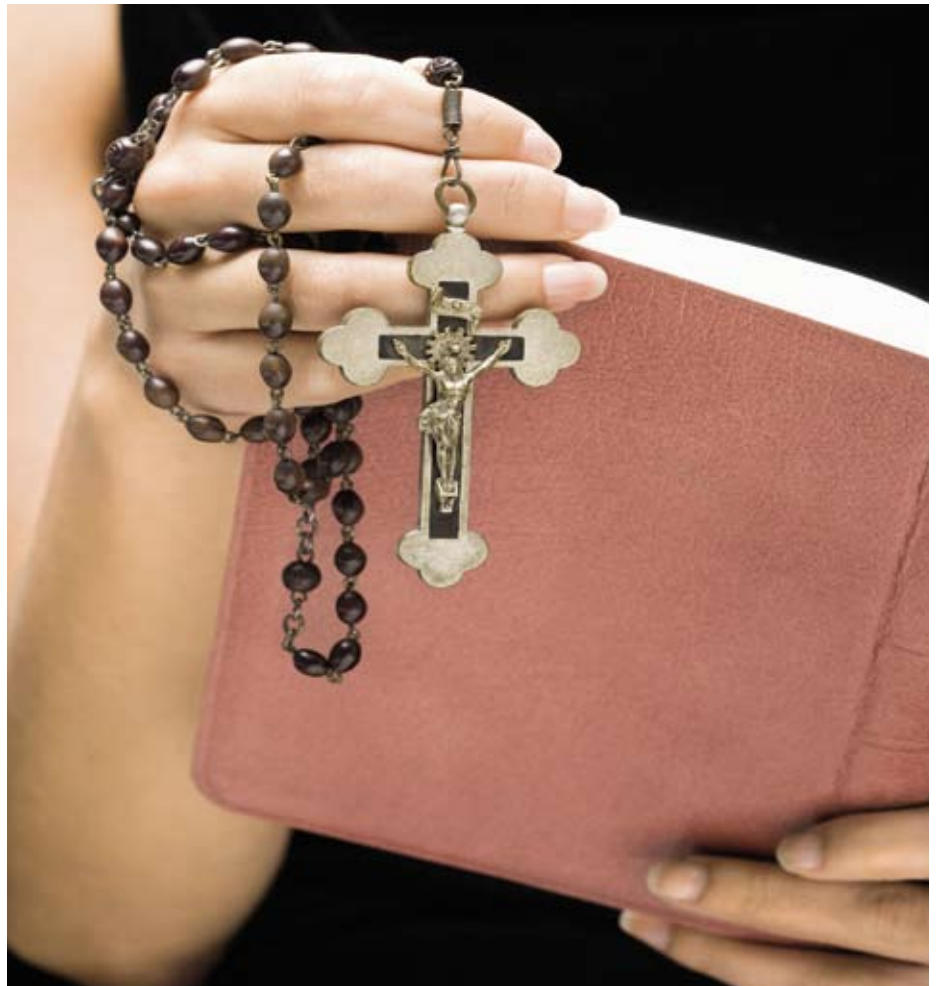
“La relazione fra Scrittura e Tradizione - scrive il Card. Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani - è uno dei classici temi controversi fra le comunità ecclesiali scaturite dalla Riforma e la Chiesa cattolica. Negli ultimi tempi la discussione è stata collocata in un contesto più ampio e considerata in un nuovo orizzonte ermeneutico. La nuova situazione è dipesa da varie ragioni che hanno prodotto una nuova comprensione della Tradizione e della sua relazione con la Scrittura... La costituzione conciliare *Dei Verbum* (sulla Parola di Dio) ha enunciato le linee fondamentali per una revisione delle vecchie posizioni controverse”.

In poche parole, si è giunti al superamento delle posizioni ormai irrigidite e contrapposte tra le chiese cristiane considerando la Parola di Dio come *fonte comune* sia della Scrittura che della Tradizione. Dunque, tutti umilmente servi della Parola, in ascolto disponibile di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Se tutti noi, discepoli di Cristo, ci mettiamo umilmente in ascolto, sentiremo da Lui le medesime parole. Non è possibile che a me dica una cosa e a te una diversa. Se “sentiamo” cose differenti, significa che in noi c'è qualcosa che impedisce un retto ascolto. Sull'essenziale dell'autentica esperienza vissuta non può esserci disaccordo.

Cammino di conversione

Tutti in cammino di conversione per incontrare Cristo vivo. La Bibbia non è un libro su cui discutere, arrabbiarsi, accapigliarsi per vedere chi la legge in modo più esatto, ma un libro per pregare, per cambiare vita, per capire ciò che Dio vuole da me, da noi, oggi e qui.

“Per questo ogni volta che leggo il Vangelo - scrive Silvano Fausti in *Ricorda*



e racconta il Vangelo - sono chiamato a convertirmi. La Scrittura esige sempre una lettura “critica” - ma per me, non per gli altri. Devo guardarmi dal fare una lettura “apologetica” per giustificare me e/o attaccare gli altri. La Parola non è fatta per accusare gli altri, ma per convertire me. Ognuno preferisce istintivamente applicarla al prossimo suo invece che a se stesso. Il risultato è che nessuno la prende sul serio e tutto resta come prima. Anzi un po' peggio di prima, perché chi legge resta vaccinato lui e si mette contro il fratello; e chi è accusato si arrocca in difesa. Questo tipo di lettura è causa di litigi, mezzo di perdizione invece che di salvezza: è ciò che ha diviso l'unica Chiesa. Come poi ci si possa dividere nel Nome che tutti unisce, solo il Divisore lo sa!”.

Osservare la Parola

Quando s. Giovanni compose la sua

prima lettera, alla fine del primo secolo, già iniziavano le divisioni tra i cristiani, e la scrisse per comunicare ciò aveva visto, udito e toccato, il Verbo della vita, perché “anche voi siate in comunione con noi... e la vostra gioia sia piena.

Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità... Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi... ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato”.

Il dialogo ecumenico va avanti e ci porterà alla comunione in Cristo se dall'incontro vero con la Parola impariamo ad amare l'altro come segno di una esperienza liberante.